

Intervista a Cossiga

«D'Alema? Lo amo da sempre, ma non sopporto il suo lato antisemita»

di **RENATO FARINA**

Presidente Cossiga, ha destato meraviglia la sua dura polemica nei confronti di quello che era sembrato essere il suo pupillo politico: Massimo D'Alema. Perché questa asprezza?

«Occorre ricordare anzitutto che io sono sardo: e quindi beffardo e sardonico da un lato e dall'altro generoso e quindi esposto alla delusione...»

Nel caso specifico, come si applica la sua "sardità"?

«Facile a capirsi. Nella polemica un sardo è sempre un po' fuori misura: ama farsi beffa dell'altro e sull'altro non sorride, ma ride. Proprio come in una "beffa", e cioè in un'opera che egli vorrebbe ilare e giocosa, ma che diventa "sardamente" triste, mischiando il pianto della delusione al ridere del divertimento malizioso e maligno...»

Ma lei, alla fine della fiera, che giudizio ha e dà di Massimo D'Alema?

«Ho amicizia per Massimo: quell'amicizia che deriva dall'empatia. Non sa cos'è? Gliela spiego. È sentimento oscuro e chiaro insieme, che pone due uomini sul piano misterioso del colloquio tra persone (sottolineo il termine) e non solo individui.

L'empatia non è legata alla comunanza di tutti gli ideali e dei punti di incontro tra essi, salvo quelli fondamentali. E dall'amicizia deriva la forma più alta di

amore che è l'affetto non egoista né utilitaristico, ma è libero! Ma oltre che amicizia ed affetto io ho per Massimo una grande stima come padre (so quel che dico, con tenerezza...), come marito (merito assai della splendida e saggia moglie) e come persona che nella vita privata è molto più affettuoso, dolce e spontaneo di quanto, a vederlo alla televisione, con quel suo atteggiamento da baffetto "puff-puff", si possa pensare».

Amicizia, affetto, stima personali. Ma come politico meno...

«Scherza? Ne ho una grandissima stima come politico. Lo ritengo il miglior fico del bigoncio della sinistra, di tutta la sinistra di sicuro. E almeno uno dei tre o quattro migliori fichi nel bigoncio della vita politica italiana. Un ragazzo - io, amico del padre, l'ho conosciuto ragazzino -, che a mio avviso ha la stoffa autentica dell'uomo di governo e dell'uomo di Stato. Perciò punzecchiandolo, e ancor peggio, sfigurandone questa "stoffa" di cui è dotato, temo gli si faccia del male».

E allora lei è il solito matto. Perché polemizza con lui?

«Sarò anche matto. Ma dico quel che penso. La mia polemica con lui nasce anzitutto dal fatto che lui è comunista ed io no. Lui è un antifascista comunista, ed

io sono un antifascista occidentale. Lui è un democratico progressivo che ha accettato le democrazie liberali per realismo storico, io un cattolico-liberale, e quindi un democratico, che accetta la democrazia liberale per i suoi valori, anche "contro" la storia...»

E poi lei mi risulta cattolico e lui no. O mi sbaglio?

«Ehi, questo non c'entra! Primo: sono cose che solo

Dio vede e sa. Secondo: vi sono solo due categorie di persone con le quali io non potrei parlare: i nazisti e i razzisti, in particolare gli antisemiti, gli islamici estremisti e gli atei supponenti».

Ma Massimo non è battezzato...

«Dio non si autolimita e la grazia la dà a chi vuole e come e quando vuole...».

Ci risiamo: perché allora questa dura polemica?

«Il tono o il contenuto?»

Cominciamo dal contenuto.

«Perché democratico occidentale e antifascista occidentale, insomma occidentale, io sono contro l'antisemitismo e a favore degli ebrei, contro l'antisionismo e a favore di Israele. Sono per lo Stato Palestinese, ma contro la distruzione dello Stato di Israele. E sono tutto questo anche perché cristiano e cattolico...».

Perché cristiano e cattolico... Si spieghi.

«Sì. Perché io cristiano vedo gli ebrei come i miei fratelli maggiori, il "popolo eletto" cui Dio ha donato la Terra Promessa e come cattolico perché credo che molto abbiamo da farci perdonare... Non posso accettare quindi la "equidistanza" tra i terroristi di Hamas e gli israeliani, tra gli israeliani e gli Hezbollah e gli estremisti fanatici iraniani. E poi perché non si piega la politica estera del proprio Paese ad un disegno se pur intelligente di politica interna: e cioè realizzare l'unità della sinistra radicale e di quella regolare, per poter assumere la guida della sinistra tutta: almeno riuscisse in questo... Ma c'entra il fatto che egli è pur sempre un comunista e quindi "naturalmente" anti-americano».

E per quanto riguarda il tono?

«È dovuto alla delusione per vedere Massimo sostenere queste posizioni, ed al fatto che io sono sardo "beffardo" e "sardonico". Rido e mi diverto per le cose che dico, ma poi mi rattristo un po'...»

Perché?

«Perché temo che Massimo non solo non apprezzi, ma non comprenda né il contenuto né il tono della mia polemica. Ma io continuo a stimarlo (l'avrei voluto Capo dello Stato!) e a voler bene a lui e alla sua famiglia. E mi addolorerebbe che non ci fosse il reciproco. Non per la stima, ma almeno per l'affetto».